

Gennaio 2017

COMMERCIO CON L'ESTERO E PREZZI ALL'IMPORT DEI PRODOTTI INDUSTRIALI

■ A gennaio 2017, rispetto al mese precedente, l'export aumenta dello 0,5% e l'import diminuisce dello 0,2%.

■ La crescita congiunturale dell'export, per il quarto mese consecutivo, è determinata dall'incremento delle vendite verso i mercati extra Ue (+2,8%), mentre quelle verso i mercati Ue (-1,3%) sono in diminuzione. La contenuta flessione degli acquisti è da ascrivere ai beni di consumo (-5,5%) e a quelli strumentali (-4,5%).

■ Negli ultimi tre mesi l'export cresce congiunturalmente del 3,8%, con un incremento più ampio per i paesi extra Ue (+5,9%) rispetto a quelli Ue (+2,2%).

■ In termini tendenziali, a gennaio 2017 si rileva un aumento sia dell'import (+15,5%) sia dell'export (+13,3%), determinato principalmente dalla sostenuta crescita dell'interscambio con l'area extra Ue. Al netto delle differenze nei giorni lavorativi (21 a gennaio 2017 contro 19 di gennaio 2016), l'aumento risulta più contenuto: +10,7% per l'import e +10,1% per l'export.

■ A gennaio 2017, Il saldo commerciale è pari a -574 milioni (+34 milioni a gennaio 2016). Al netto dell'energia, si registra un avanzo di 2,7 miliardi di euro.

■ Paesi ASEAN (+57,0% su gennaio 2016), Russia (+39,4%), Cina (+36,5%), Stati Uniti (+35,8%), Giappone (+28,8%) e Germania (+9,6%) sono, tra i principali mercati si sbocco, i più dinamici all'export. L'aumento delle vendite di prodotti petroliferi raffinati (+69,4%), autoveicoli (+27,7%) e articoli farmaceutici chimico-medicinali e botanici (+25,9%) è rilevante.

■ In forte crescita l'import da paesi OPEC (+53,4%) e Russia (+43,3%) e gli acquisti di petrolio greggio (+123,9%).

■ Nel mese di gennaio 2017 l'indice dei prezzi all'importazione dei prodotti industriali aumenta dello 0,2% rispetto al mese precedente e del 4,7% nei confronti di gennaio 2016.

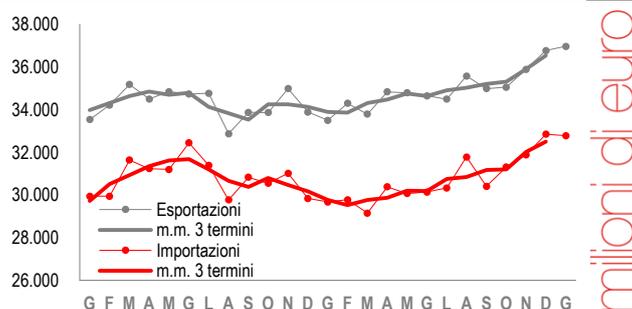
■ L'aumento dei prezzi all'importazione dipende principalmente dalle dinamiche del comparto energetico, al netto del quale l'indice registra un aumento dello 0,3% in termini tendenziali mentre rimane invariato rispetto al mese precedente.

■ L'incertezza del quadro normativo nazionale per le comunicazioni sugli acquisti di merci dai paesi Ue a gennaio 2017, superata con l'entrata in vigore della legge n. 19 del 28 febbraio 2017, ha reso necessario ampliare la quota stimata per questo flusso al fine di tenere conto del mancato contributo informativo per un

ridotto sotto-insieme di operatori economici (vedi Nota metodologica).

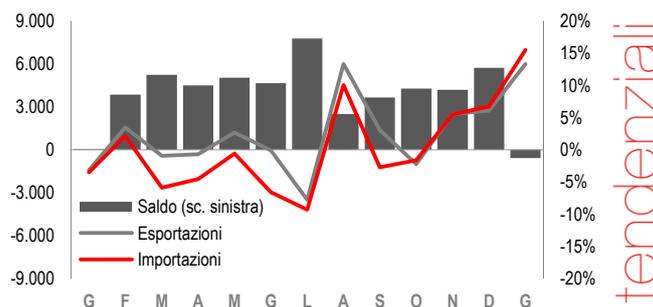
FLUSSI COMMERCIALI CON L'ESTERO

Gennaio 2015-gennaio 2017, dati destagionalizzati, milioni di euro



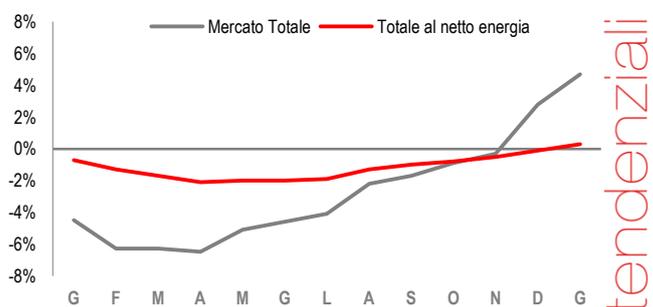
FLUSSI COMMERCIALI CON L'ESTERO

Gennaio 2016-gennaio 2017, dati grezzi, variazioni percentuali tendenziali e valori in milioni di euro



PREZZI ALL'IMPORTAZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI

Gennaio 2016-gennaio 2017, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente (base 2010)



Commercio con l'estero

ESPORTAZIONI, IMPORTAZIONI E SALDI DELLA BILANCIA COMMERCIALE

Gennaio 2017, variazioni percentuali e valori

	Esportazioni (variazioni percentuali)			Importazioni (variazioni percentuali)			Saldi
	Dati grezzi		Dati destagionalizzati	Dati grezzi		Dati destagionalizzati	Dati grezzi Milioni di euro
	gen.17 gen.16	gen.17 dic.16	nov.16-gen.17 ago.-ott.16	gen.17 gen.16	gen.17 dic.16	nov.16-gen.17 ago.-ott.16	gen.17
Paesi Ue	9,0	-1,3	2,2	10,6	-1,5	1,8	317
Paesi extra Ue	19,7	2,8	5,9	22,3	1,7	8,2	-890
Mondo	13,3	0,5	3,8	15,5	-0,2	4,3	-574
<i>Valori medi unitari</i>	5,9			6,9			
<i>Volumi</i>	7,1			8,1			

Prodotti esportati e importati

A gennaio 2017 l'aumento congiunturale delle esportazioni è determinato dall'incremento delle vendite di prodotti energetici (+18,3%), beni strumentali (+1,0%) e beni intermedi (+0,1%). Gli acquisti di prodotti energetici (+14,0%) e di beni intermedi (+3,1%) sono in crescita (Figura 1).

Il forte aumento tendenziale delle esportazioni nel mese di gennaio (+13,3%) è determinato da tutti i raggruppamenti principali di industrie, ma risulta particolarmente rilevante per i prodotti energetici (+75,7%) e i beni strumentali (+14,1%). La crescita tendenziale delle importazioni (+15,5%) interessa prevalentemente i prodotti energetici (+62,5%) e i prodotti intermedi (+15,9%).

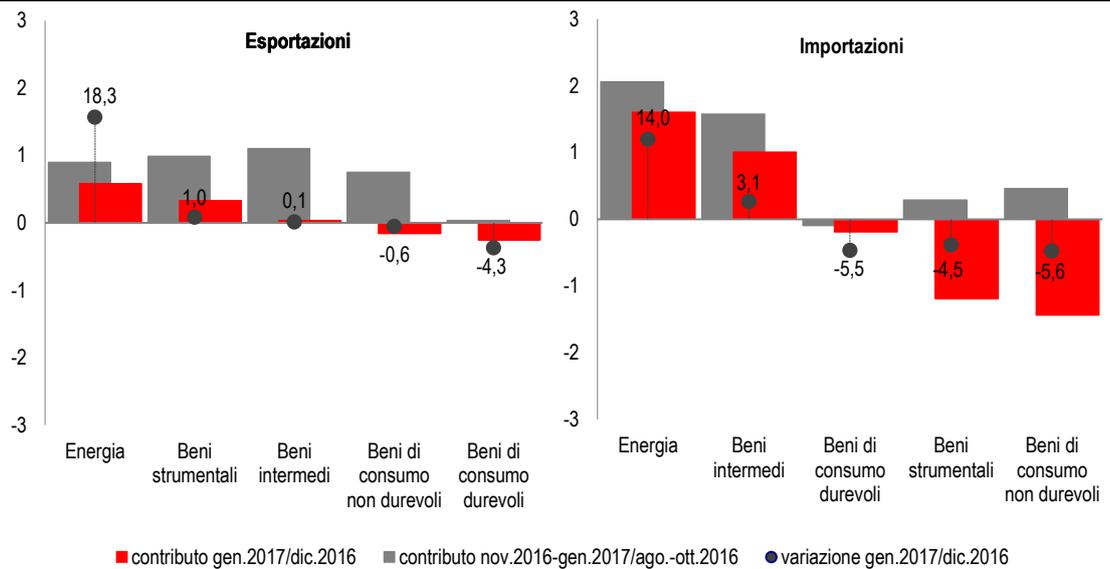
A gennaio 2017 si registra un disavanzo commerciale di 0,6 miliardi, sintesi del surplus realizzato negli scambi verso l'area Ue (+0,3 miliardi) e del risultato negativo conseguito con i paesi dell'area extra Ue (-0,9 miliardi). Il saldo registrato nello stesso mese dell'anno precedente era stato pari a 34 milioni. L'avanzo della bilancia non energetica è pari a +2,7 miliardi di euro.

PROSPETTO 1. ESPORTAZIONI, IMPORTAZIONI E SALDI DELLA BILANCIA COMMERCIALE SECONDO I RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE. Gennaio 2017, variazioni percentuali e valori

Raggruppamenti principali di industrie	Esportazioni (variazioni percentuali)				Importazioni (variazioni percentuali)				Saldi
	Dati grezzi		Dati destagionalizzati		Dati grezzi		Dati destagionalizzati		Dati grezzi Milioni di euro
	Quote% (a)	gen.17 gen.16	gen.17 dic.16	nov.16-gen.17 ago.-ott.16	Quote% (a)	gen.17 gen.16	gen.17 dic.16	nov.16-gen.17 ago.-ott.16	gen.17
Beni di consumo	32,2	9,4	-1,3	2,5	30,2	2,1	-5,5	1,2	1.182
<i>durevoli</i>	6,0	2,2	-4,3	0,7	3,7	-1,9	-5,5	-2,7	571
<i>non durevoli</i>	26,2	10,8	-0,6	2,9	26,5	2,6	-5,6	1,8	610
Beni strumentali	34,2	14,1	1,0	2,9	26,7	13,1	-4,5	1,1	2.433
Beni intermedi	31,1	11,4	0,1	3,6	33,0	15,9	3,1	4,8	-942
Energia	2,5	75,7	18,3	35,5	10,1	62,5	14,0	20,2	-3.246
Totale al netto dell'energia	97,5	11,6	-0,1	3,0	89,9	10,2	-2,1	2,5	2.673
Totale	100,0	13,3	0,5	3,8	100,0	15,5	-0,2	4,3	-574

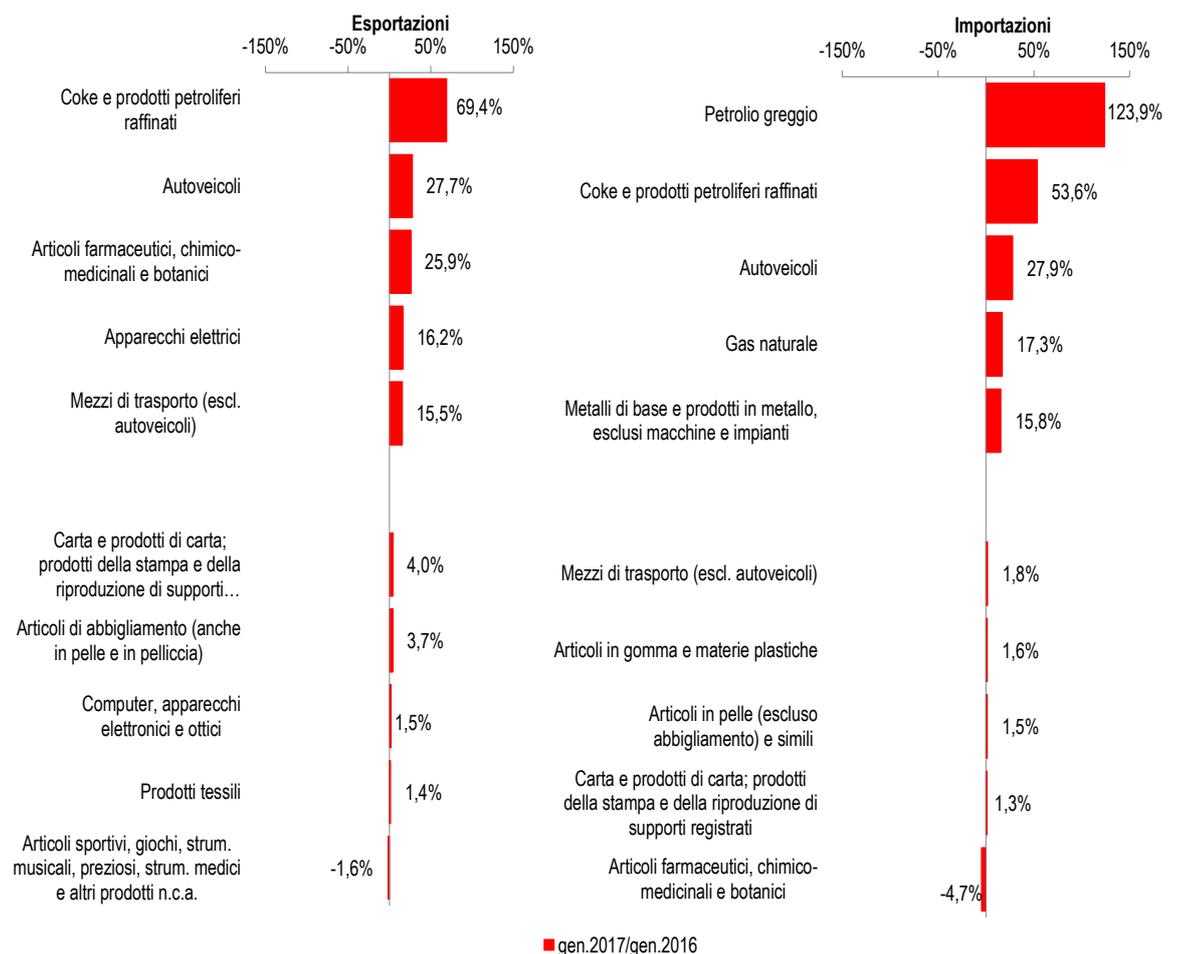
(a) Il valore delle quote è calcolato sul totale dei flussi di scambio con il resto del mondo per l'anno 2016.

FIGURA 1. CONTRIBUTI (a) ALLA VARIAZIONE DI ESPORTAZIONI E IMPORTAZIONI SECONDO I RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE. Gennaio 2017, dati destagionalizzati, valori percentuali



(a) Per la definizione di contributo si veda il Glossario.

FIGURA 2. SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA PIÙ DINAMICI E MENO DINAMICI ALLE ESPORTAZIONI E ALLE IMPORTAZIONI (a). Gennaio 2017, variazioni percentuali tendenziali



(a) Limitatamente ai settori la cui quota sull'export (import) per l'anno 2016 è superiore all'1,5%.

Nel mese di gennaio 2017 l'aumento tendenziale delle esportazioni (+13,3%) ha riguardato in modo particolare le vendite di prodotti petroliferi raffinati (+69,4%), autoveicoli (+27,7%) e articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+25,9%). In diminuzione le vendite di articoli sportivi, giochi, strumenti musicali, preziosi, strumenti medici e altri prodotti n.c.a. (-1,6%) (Figura 2).

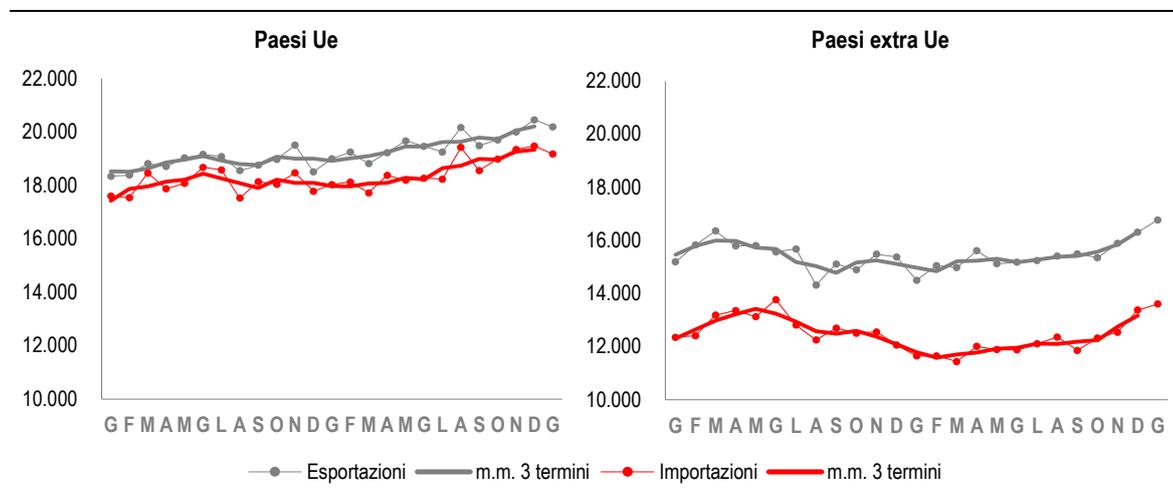
Dal lato delle importazioni (+15,5%), risultano in forte aumento gli acquisti di petrolio greggio (+123,9%) e di prodotti petroliferi raffinati (+53,6%). Gli acquisti di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici registrano una flessione (-4,7%).

Paesi partner nel commercio estero

Nel mese di gennaio 2017 la crescita delle esportazioni in termini congiunturali (+0,5%) riflette l'aumento delle vendite verso i mercati extra Ue (+2,8%), mentre quelle verso i mercati Ue (-1,3%) sono in calo. Per le importazioni, il calo congiunturale (-0,2%) è riconducibile a una diminuzione degli acquisti dall'area Ue (-1,5%), mentre si registra un aumento dell'import dall'area extra Ue (+1,7%). Nel corso del trimestre novembre 2016-gennaio 2017, l'aumento congiunturale delle esportazioni (+3,8%) è principalmente determinato dalla crescita delle vendite verso i paesi dell'area extra Ue (+5,9%). Nello stesso periodo, le importazioni registrano un aumento (+4,3%), da ascrivere principalmente all'area extra Ue (+8,2%).

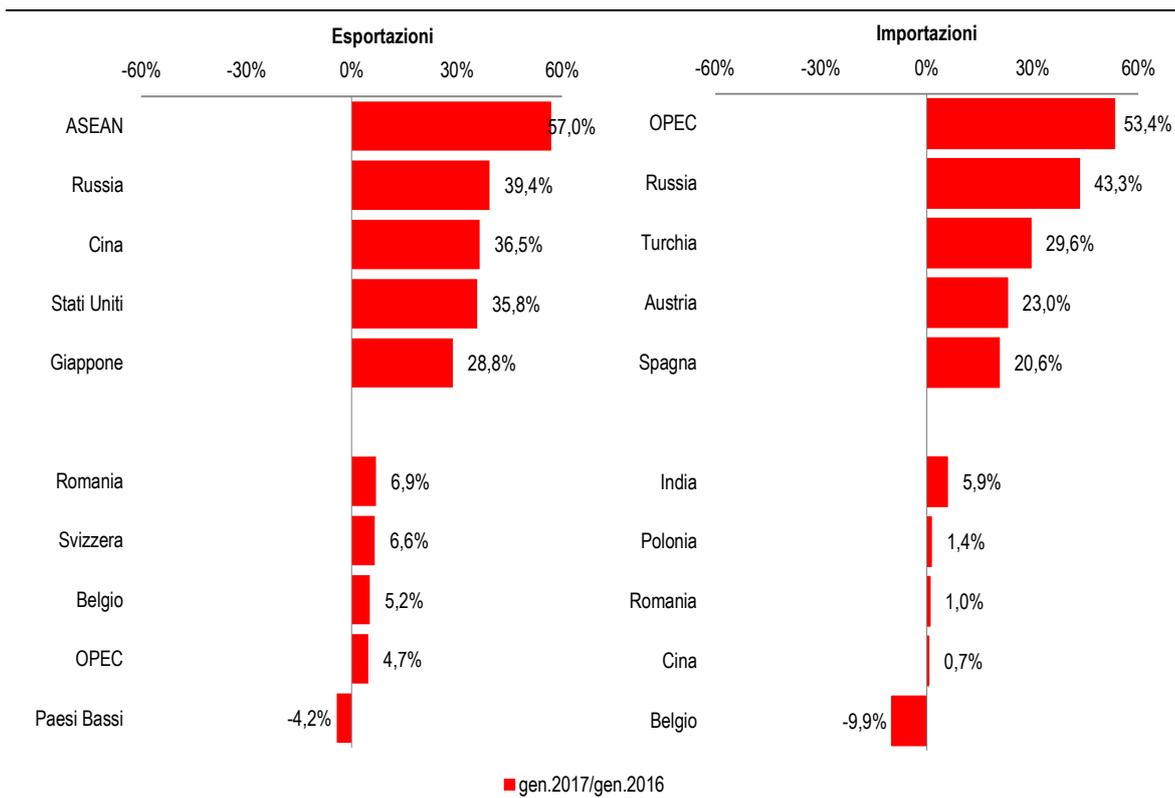
FIGURA 3. ESPORTAZIONI E IMPORTAZIONI PER AREA UE ED EXTRA UE

Gennaio 2015-gennaio 2017, dati destagionalizzati, milioni di euro



L'aumento tendenziale delle esportazioni (+13,3%) riflette la marcata crescita delle vendite verso paesi ASEAN (+57,0%), Russia (+39,4%), Cina (+36,5%), Stati Uniti (+35,8%) e Giappone (+28,8%). Le vendite verso i Paesi Bassi (-4,2%) sono in diminuzione. L'incremento tendenziale delle importazioni (+15,5%) risente della forte crescita delle importazioni da paesi OPEC (+53,4%), Russia (+43,3%), Turchia (+29,6%), Austria (+23,0%) e Spagna (+20,6%) (Figura 4).

FIGURA 4. PARTNER COMMERCIALI PIÙ E MENO DINAMICI PER ESPORTAZIONI E IMPORTAZIONI (a)
Gennaio 2017/gennaio 2016, variazioni percentuali



(a) Limitatamente ai paesi la cui quota sull'export (import) per l'anno 2016 è superiore all'1%.

Analisi congiunta per prodotto e paese

La crescita tendenziale dell'export è spiegata per due punti percentuali dall'aumento delle vendite di mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi e di macchinari e apparecchi n.c.a verso gli Stati Uniti e di metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti verso la Germania. La diminuzione delle vendite di computer, apparecchi elettronici e ottici verso la Francia e di articoli sportivi, giochi, strumenti musicali, preziosi, strumenti medici e altri prodotti n.c.a. verso i paesi OPEC rallenta la crescita dell'export (Figura 5).

Gli acquisti di petrolio greggio dai paesi OPEC e di autoveicoli dalla Germania spiegano per oltre tre punti percentuali la crescita dell'import. Contrasta l'incremento tendenziale delle importazioni per un punto percentuale la diminuzione degli acquisti di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici dal Belgio (Figura 6).

FIGURA 5. PRINCIPALI CONTRIBUTI ALLA VARIAZIONE DELLE ESPORTAZIONI PER SETTORE E PAESE. Gennaio 2017, punti percentuali

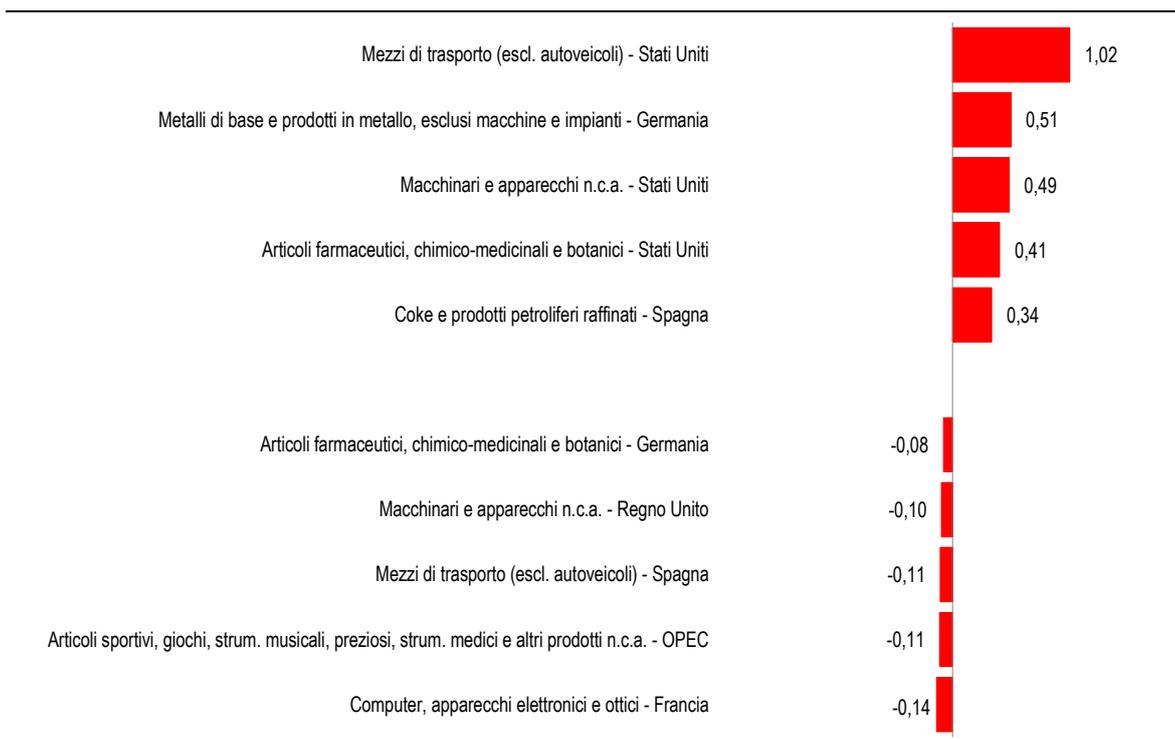
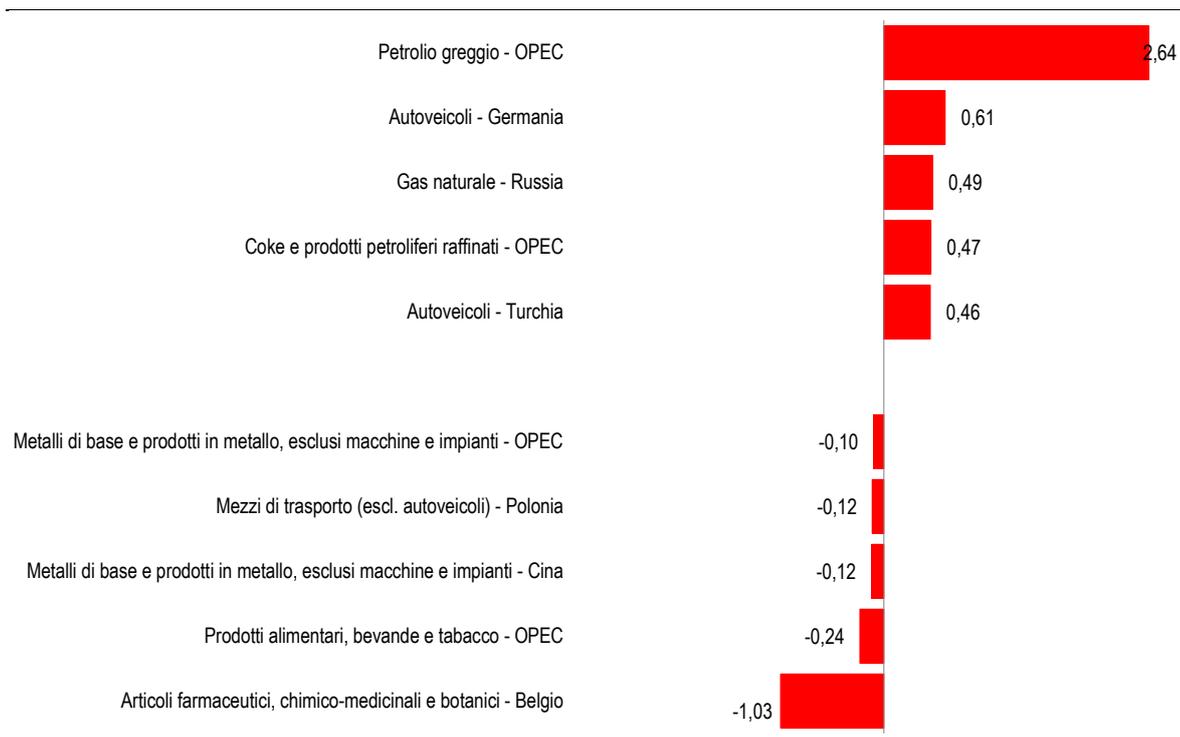


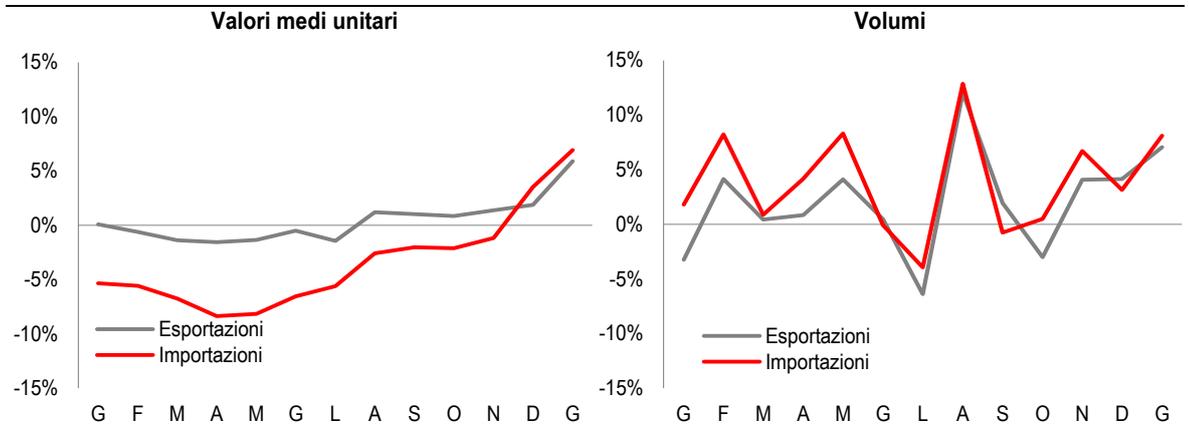
FIGURA 6. PRINCIPALI CONTRIBUTI ALLA VARIAZIONE DELLE IMPORTAZIONI PER SETTORE E PAESE. Gennaio 2017, punti percentuali



Valori medi unitari e volumi all'export e all'import

A gennaio 2017 si rileva una crescita tendenziale dei valori medi unitari sia all'import (+6,9%) sia all'export (+5,9%). I volumi scambiati sono in aumento sia per le importazioni (+8,1%) sia per le esportazioni (+7,1%).

FIGURA 7. VALORI MEDI UNITARI E VOLUMI. Gennaio 2016-gennaio 2017, indici in base 2010=100, variazioni tendenziali percentuali



L'aumento dei valori medi unitari all'export è determinato dalla crescita registrata sia per i paesi dell'area extra Ue (+7,4%) sia per quelli dell'area Ue (+4,8%). La crescita all'import è determinata principalmente dall'aumento rilevato per i paesi dell'area extra Ue (+10,0%). L'aumento dei volumi esportati interessa tutti i raggruppamenti principali di industrie a eccezione dei beni di consumo durevoli (-3,3%).

PROSPETTO 2. VALORI MEDI UNITARI E VOLUMI PER AREA UE, EXTRA UE E MONDO

Gennaio 2017, indici in base 2010=100, variazioni tendenziali percentuali

Principali aree di interscambio	Valori medi unitari		Volumi	
	Esportazioni	Importazioni	Esportazioni	Importazioni
	gen.17 gen.16	gen.17 gen.16	gen.17 gen.16	gen.17 gen.16
Paesi Ue	4,8	3,9	4,0	6,4
Paesi extra Ue	7,4	10,0	11,5	11,2
Mondo	5,9	6,9	7,1	8,1

PROSPETTO 3. VALORI MEDI UNITARI E VOLUMI SECONDO I RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI

DI INDUSTRIE. Gennaio 2017, indici in base 2010=100, variazioni tendenziali percentuali

Raggruppamenti principali di industrie	Valori medi unitari		Volumi	
	Esportazioni	Importazioni	Esportazioni	Importazioni
	gen.17 gen.16	gen.17 gen.16	gen.17 gen.16	gen.17 gen.16
Beni di consumo	4,2	3,0	5,0	-0,9
<i>durevoli</i>	5,8	5,8	-3,3	-7,2
<i>non durevoli</i>	3,8	2,6	6,7	0,0
Beni strumentali	4,4	2,0	9,3	10,9
Beni intermedi	4,2	4,0	6,9	11,4
Energia	44,5	27,7	21,6	27,3
Totale al netto dell'energia	4,3	3,1	7,1	7,0
Totale	5,9	6,9	7,1	8,1

Prezzi all'importazione dei prodotti industriali

Nel mese di gennaio 2017 l'indice dei prezzi all'importazione dei prodotti industriali aumenta dello 0,2% rispetto al mese precedente e del 4,7% nei confronti di gennaio 2016.

L'indice dei prezzi all'importazione dei beni di consumo segna a gennaio 2017, rispetto al mese precedente, un aumento dello 0,1% per il mercato totale, dello 0,3% per l'Area euro, rimane invariato per l'Area non euro. Rispetto a gennaio 2016, rimane invariato per il mercato totale, per l'Area euro e l'Area non euro.

Il raggruppamento dei beni strumentali, in termini congiunturali, presenta una variazione negativa dello 0,4% per il mercato totale e dello 0,7% per l'Area euro mentre rimane invariato per l'Area non euro; in termini tendenziali l'indice diminuisce dello 0,3% per il mercato totale e dello 0,8% per l'Area euro, mentre aumenta dello 0,4% per l'Area non euro.

Per i beni intermedi l'indice dei prezzi registra, in termini congiunturali, un aumento dello 0,5% per il mercato totale, dello 0,6% per l'Area euro e dello 0,4% per l'Area non euro; rispetto a gennaio 2016 l'indice registra un aumento dell'1,0% per il mercato totale, dell'1,9% per l'Area euro e un aumento dello 0,1% per l'Area non euro.

L'indice dei prezzi all'importazione relativo all'energia registra, rispetto al mese precedente un aumento dello 0,8% per il mercato totale, del 2,1% per l'Area euro e dello 0,7% per l'Area non euro; in termini tendenziali l'indice registra un aumento del 30,8% per il mercato totale e del 32,0% per le importazioni provenienti dall'Area non euro e dello 2,9% per l'Area euro.

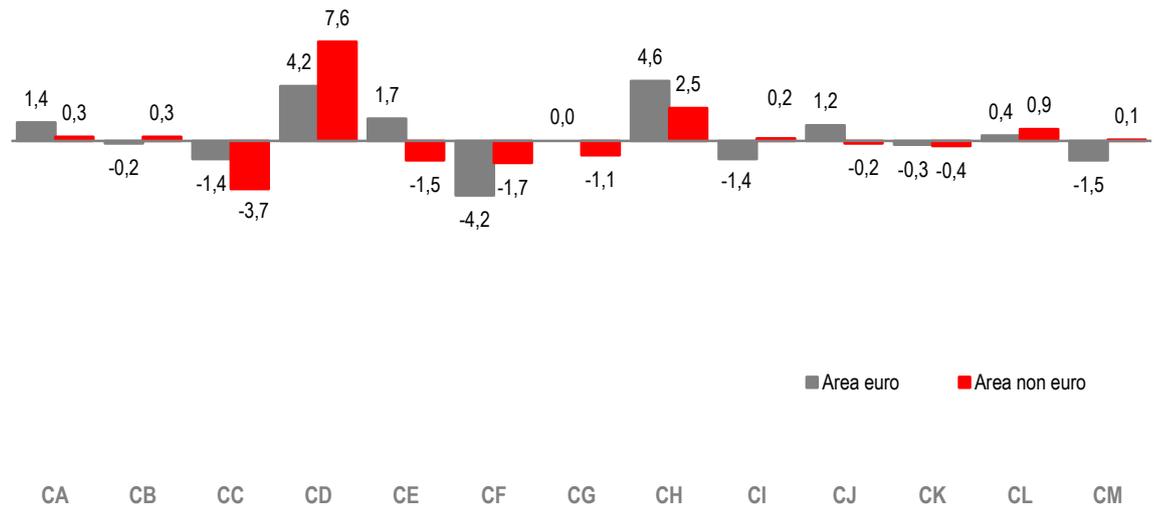
PROSPETTO 4. INDICI DEI PREZZI ALL'IMPORTAZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI PER RAGGRUPPAMENTO PRINCIPALE DI INDUSTRIE. Gennaio 2017, variazioni percentuali (base 2010)

Raggruppamenti principali di industrie	Totale		Area euro		Area non euro	
	gen.17 dic.16	gen.17 gen.16	gen.17 dic.16	gen.17 gen.16	gen.17 dic.16	gen.17 gen.16
Beni di consumo	0,1	0,0	0,3	0,0	0,0	0,0
<i>durevoli</i>	0,1	1,4	0,1	2,4	0,1	0,7
<i>non durevoli</i>	0,1	-0,3	0,3	-0,3	-0,1	-0,2
Beni strumentali	-0,4	-0,3	-0,7	-0,8	0,0	0,4
Beni intermedi	0,5	1,0	0,6	1,9	0,4	0,1
Energia	0,8	30,8	2,1	2,9	0,7	32,0
Totale al netto dell'energia	0,0	0,3	0,1	0,5	0,1	0,1
Totale	0,2	4,7	0,1	0,5	0,3	8,2

Settori di attività economica

I prezzi all'importazione segnano, nell'ambito delle attività manifatturiere, il tasso di crescita tendenziale più elevato, per quel che riguarda l'Area euro, nei settori della metallurgia e della fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti) (+4,6%) e nella fabbricazione di coke e prodotti petroliferi (+4,2%) mentre, per l'Area non euro, nei settori della fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (+7,6%) e nel settore della metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti) (+2,5%). Il calo tendenziale più marcato risulta per l'Area euro nel settore della produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (-4,2%) e per quella non euro nell'industria del legno, della carta e stampa (-3,7%).

FIGURA 8. PREZZI ALL'IMPORTAZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(a). Gennaio 2017, variazioni percentuali tendenziali (base 2010)



(a) Settori di attività economica: CA - Industrie alimentari, bevande e tabacco; CB - Industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori; CC - Industria del legno, della carta e stampa; CD - Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati; CE - Fabbricazione di prodotti chimici; CF - Produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici; CG - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi; CH - Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti); CI - Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi; CJ - Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche; CK - Fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a.; CL - Fabbricazione di mezzi di trasporto; CM - Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature.

Revisioni

PROSPETTO 5. ESPORTAZIONI E IMPORTAZIONI DI MERCI IN VALORE. Gennaio 2017, revisioni delle variazioni percentuali, differenze in punti percentuali

	Mondo		Paesi Ue		Paesi extra Ue	
	Cong	Tend	Cong	Tend	Cong	Tend
Gennaio 2017						
Export	-	-	-	-	0,0	0,0
Import	-	-	-	-	0,0	0,0
Dicembre 2016						
Export	0,1	0,4	0,2	0,8	0,2	-
Import	0,5	0,7	0,7	1,1	0,2	-

Le revisioni relative al mese di dicembre sono più ampie di quelle registrate in media per gli altri mesi dell'anno in quanto incorporano le dichiarazioni rese in ritardo dagli operatori nei primi giorni dell'anno 2017 e riferite a dicembre 2016 (denominate "fuori anno").

PROSPETTO 6. PREZZI ALL'IMPORTAZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI. Dicembre 2016, revisioni delle variazioni percentuali, differenze in punti percentuali (base 2010)

	Totale		Area euro		Area non euro	
	Cong	Tend	Cong	Tend	Cong	Tend
	1,1	1,2	0,0	0,0	2,1	2,1

Glossario

Beni di consumo durevoli: includono, tra gli altri, la fabbricazione di apparecchi per uso domestico, la fabbricazione di mobili, motocicli, la fabbricazione di apparecchi per la riproduzione del suono e dell'immagine.

Beni di consumo non durevoli: includono, tra gli altri, la produzione, la lavorazione e la conservazione di prodotti alimentari e bevande, alcune industrie tessili, la fabbricazione di prodotti farmaceutici.

Beni intermedi: includono, tra gli altri, la fabbricazione di prodotti chimici, la fabbricazione di metalli e prodotti in metallo, la fabbricazione di apparecchi elettrici, l'industria del legno, la fabbricazione di tessuti.

Beni strumentali: includono, tra gli altri, la fabbricazione di macchine e motori, la fabbricazione di strumenti e apparecchi di misurazione e controllo, la fabbricazione di autoveicoli.

Contributo alla variazione tendenziale: misura l'incidenza delle variazioni delle importazioni e delle esportazioni dei singoli aggregati merceologici o geografici sull'aumento o sulla diminuzione dei flussi aggregati.

Dati corretti per gli effetti di calendario: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalla variabilità attribuibile alla composizione del calendario nei singoli periodi (mesi o trimestri) dell'anno, dovuta al diverso numero di giorni lavorativi o di giorni specifici della settimana in essi contenuti e alla presenza di festività nazionali civili e religiose, fisse e mobili (festività pasquali), nonché dell'anno bisestile. Il ricorso a tale trasformazione dei dati consente di cogliere in maniera più adeguata sia le variazioni tendenziali (calcolate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), sia le variazioni medie annue.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Energia: include l'industria estrattiva di materie prime energetiche (petrolio, gas naturale, lignite), l'industria della raffinazione, la produzione di energia elettrica, gas e acqua, vapore, la raccolta, depurazione e distribuzione dell'acqua.

Esportazioni: includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del Paese per essere destinati al resto del mondo. Esse sono valutate al valore Fob (free on board), che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del Paese esportatore. Questo prezzo comprende il prezzo ex-fabbrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale e gli eventuali diritti all'esportazione.

Importazioni: comprendono tutti i beni (nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, entrano nel territorio economico del Paese in provenienza dal Resto del mondo. Esse sono valutate al valore Cif (cost, insurance, freight), che comprende: il valore Fob dei beni, le spese di trasporto e le attività assicurative tra la frontiera del Paese esportatore e la frontiera del Paese importatore.

Indice dei prezzi all'importazione dei prodotti industriali: indicatore mensile che misura le variazioni nel tempo dei prezzi all'importazione di un paniere rappresentativo dei principali prodotti industriali importati da imprese dell'industria e del commercio. I prezzi si riferiscono ai prodotti industriali importati da imprese (la cui attività economica prevalente nelle sezioni B, C, D, E, G della classificazione Ateco 2007 derivata dalla Nace Rev.2) situate sul territorio nazionale. L'indicatore è definito dal Regolamento delle Statistiche economiche congiunturali STS (CE) 1158/2005.

Indice dei prezzi all'importazione dei prodotti industriali al netto dell'energia: misura la componente di fondo dell'indice aggregato, calcolata al netto del Raggruppamento principale di industria Energia.

Indice totale dei prezzi all'importazione dei prodotti industriali: indicatore definito dalla media aritmetica ponderata degli indici dei prezzi calcolati sui mercati dell'Area euro e non euro.

Merce: tutte le merci che fisicamente transitano la frontiera nazionale, inclusa l'energia elettrica. Per i movimenti particolari, che includono navi e aerei è utilizzato il principio della proprietà economica.

Quote di mercato: rapporto percentuale tra valore delle esportazioni nazionali e valore delle esportazioni di un gruppo di paesi elaborato a partire da dati di fonte Eurostat rispetto all'ultimo periodo di disponibilità dei dati.

Raggruppamenti principali di industrie: gruppi e/o divisioni di attività economica definiti, secondo il criterio della prevalenza.

Revisioni: differenze in punti tra la variazione percentuale pubblicata come dato provvisorio nel precedente comunicato stampa e quella definitiva relativa allo stesso mese di riferimento. Data la complessità merceologica e geografica dei dati di commercio estero, oltre alla revisione mensile, i regolamenti statistici comunitari prevedono che i dati mensili dell'anno t-1 siano ulteriormente rivisti e diffusi nel mese di novembre dell'anno t.

Settori di attività economica: aggregati della classificazione SNA/ISIC A38 (non previsti dalla classificazione Nace Rev.2) pubblicati per continuità storica con l'informazione fornita prima del gennaio 2009.

Variazione congiunturale: variazione percentuale rispetto al mese o al periodo precedente.

Variazione tendenziale: variazione percentuale rispetto allo stesso mese o allo stesso periodo dell'anno precedente.

Definizioni delle aree geografiche e geoeconomiche

Africa settentrionale: Algeria, Egitto, Ceuta, Libia, Marocco, Melilla, Sahara Occidentale, Tunisia.

Altri paesi africani: Angola, Benin, Botswana, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Capo Verde, Ciad, Comore, Congo, Costa d'Avorio, Eritrea, Etiopia, Gabon, Gambia, Ghana, Gibuti, Guinea, Guinea equatoriale, Guinea-Bissau, Kenya, Lesotho, Liberia, Madagascar, Malawi, Mali, Mauritania, Maurizio, Mayotte, Mozambico, Namibia, Niger, Nigeria, Repubblica Centrafricana, Repubblica democratica del Congo, Repubblica unita di Tanzania, Ruanda, Sant'Elena-Ascensione e Tristan da Cunha, São Tomé e Príncipe, Seychelles, Senegal, Sierra Leone, Somalia, Sud Africa, Sudan, Sud Sudan, Swaziland, Territorio britannico dell' Oceano Indiano, Togo, Uganda, Zambia, Zimbabwe.

Altri paesi asiatici: Afghanistan, Bangladesh, Bhutan, Birmania, Brunei, Cambogia, Cina, Corea del Nord, Corea del Sud, Filippine, Giappone, Hong Kong, India, Indonesia, Kazakistan, Kirghizistan, Laos, Macao, Malaysia, Maldive, Mongolia, Nepal, Pakistan, Singapore, Sri Lanka, Tagikistan, Taiwan, Thailandia, Timor-Leste, Turkmenistan, Uzbekistan, Vietnam.

America centro-meridionale: Anguilla, Antigua e Barbuda, Argentina, Aruba, Bahama, Barbados, Belize, Bermuda, Bolivia, Bonaire, Sint Eustatius e Saba, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Curaçao, Dominica, Ecuador, El Salvador, Giamaica, Grenada, Guatemala, Guyana, Haiti, Honduras, Isole Cayman, Isole Falkland, Isole Turks e Caicos, Isole Vergini Americane, Isole Vergini Britanniche, Messico, Montserrat, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica dominicana, Saint-Barthélemy, Saint Kitts e Nevis, Saint Vincente e le Grenadine, Santa Lucia, Sint Maarten, Suriname, Trinidad e Tobago, Uruguay, Venezuela.

America settentrionale: Canada, Groenlandia, Saint-Pierre e Miquelon, Stati Uniti.

Area euro: Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna.

Area non euro: è costituita da tutti i paesi che non adottano l'euro: 1) Paesi che fanno parte dell'Unione europea ma che ancora non aderiscono all'euro (Bulgaria, Croazia, Danimarca, Polonia, Regno Unito, Repubblica ceca, Romania, Svezia, Ungheria); 2) tutti i Paesi del Resto del mondo. In particolare, Andorra, Città del Vaticano, Principato di Monaco e San Marino usano l'euro come moneta ufficiale ma non sono ufficialmente membri dell'Unione europea; pertanto, fanno parte dell'Area non euro.

Asean (Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico): Brunei, Cambogia, Filippine, Indonesia, Laos, Malaysia, Birmania, Singapore, Thailandia, Vietnam.

Medio Oriente: Arabia Saudita, Armenia, Azerbaigian, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Georgia, Giordania, Iraq, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Qatar, Repubblica islamica dell'Iran, Siria, Territorio palestinese occupato, Yemen.

Mercosur: Brasile, Paraguay, Uruguay, Argentina e Venezuela (dal 2013).

Oceania e altri territori: Antartide, Australia, Figi, Georgia del Sud e Isole Sandwich australi, Isola di Bouvet, Isola Christmas, Isole Cocos (Keeling), Isole Cook, Isole Heard e McDonald, Isole Marianne settentrionali, Isole Marshall, Isole minori periferiche degli Stati Uniti, Isola Norfolk, Isole Pitcairn, Isole Salomone, Kiribati, Nauru, Niue, Nuova Caledonia, Nuova Zelanda, Palau, Papua Nuova Guinea, Polinesia francese, Samoa, Samoa americane, Stati Federati di Micronesia, Terre australi e antartiche francesi, Tokelau, Tonga, Tuvalu, Vanuatu, Wallis e Futuna, Provviste e dotazioni di bordo, Paesi e territori non specificati, Paesi e territori non specificati per ragioni commerciali o militari.

Opec: Algeria, Angola, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Iraq, Kuwait, Libia, Nigeria, Qatar, Repubblica islamica dell'Iran, Venezuela, Ecuador (dal 2008) e Gabon (fino al 1994 e dal 2017).

Paesi europei non Ue: Albania, Andorra, Bielorussia, Bosnia-Erzegovina, ex Repubblica iugoslava di Macedonia, Fær Øer, Gibilterra, Islanda, Kosovo, Liechtenstein, Montenegro, Norvegia, Repubblica moldova, Russia, Santa Sede (Stato della Città del Vaticano), Serbia, Svizzera, Turchia, Ucraina.

Unione europea: Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria.

Nota metodologica

Introduzione

In questa nota sono riportati i principali riferimenti normativi e metodologici relativi alle rilevazioni sugli scambi con l'estero di merci e sui prezzi all'importazione dei prodotti industriali. Il Prospetto A ne riporta una sintesi.

PROSPETTO A. Rilevazioni sugli scambi con l'estero di merci e sui prezzi all'importazione dei prodotti industriali: principali caratteristiche

Rilevazioni o elaborazioni	Campo di osservazione	Sistema di raccolta dati	Criteri di misurazione
Scambi con l'estero di merci	Tutte le merci (cfr glossario) senza restrizioni rispetto all'attività economica prevalente delle unità economiche che hanno attivato i flussi di scambi con l'estero	Utilizzo dati doganali e sistema Intrastat	Valori monetari a prezzi correnti rilevati o stimati in termini di valore statistico (Cif Fob)
Valori medi unitari e volumi all'export e all'import	Tutte le merci (cfr glossario) senza restrizioni rispetto all'attività economica prevalente delle unità economiche che hanno attivato i flussi di scambi con l'estero	Elaborazioni da statistiche di base sugli Scambi con l'estero di merci	Indici di Fisher a base mobile concatenati
Prezzi all'importazione dei prodotti industriali	Prodotti inclusi nelle sezioni da B a E della classificazione CPA (derivata dalla Nace Rev.2); imprese con attività economica prevalente nelle sezioni B, C, D, E, G della classificazione Ateco 2007 (derivata dalla Nace Rev.2).	Rilevazione diretta	Indice di Laspeyres a base fissa 2010=100

Scambi con l'estero di merci

Le statistiche del commercio estero di beni sono il risultato di due rilevazioni che hanno come oggetto gli scambi dell'Italia con i paesi dell'Unione europea (Ue) e con i paesi extra Ue. La rilevazione del commercio con i paesi appartenenti all'Unione europea è effettuata secondo la normativa comunitaria, Regolamento (CE) del Parlamento europeo e del Consiglio n. 222/2009, che modifica il Regolamento CE n.638/2004 e i Regolamenti (UE) della Commissione n. 91/2010 e n. 96/2010, che modificano il Regolamento CE n. 1982/2004. I Regolamenti europei relativi all'Intrastat trovano applicazione in sede nazionale con il Decreto Legislativo n. 18/2010 (GU n. 41 del 19-2-2010), il Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 22/2/2010 (GU n.53 del 5-3-2010) e la Determinazione dell'Agenzia delle Dogane del 22/2/2010. La rilevazione del commercio con i paesi extra Ue è effettuata secondo la normativa comunitaria, Regolamento (CE) del Parlamento europeo e del Consiglio n. 471/2009 e Regolamenti (UE) della Commissione n. 92/2010 e n. 113/2010, che trova applicazione in sede nazionale con opportuni provvedimenti emanati dall'Agenzia delle Dogane.

Per la rilevazione Intrastat, le informazioni sono raccolte tramite i modelli Intrastat che riportano, in sezioni distinte, le dichiarazioni per acquisti e cessioni di beni e per prestazioni di servizi resi e ricevuti con periodicità mensile e trimestrale. L'Istat diffonde con il Comunicato mensile del commercio estero solo i dati relativi allo scambio dei beni.

Ai sensi del Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze sopraccitato, a partire dal 1° gennaio 2010 le soglie che determinano la periodicità della dichiarazione Intrastat sono così definite:

- a) trimestrali, per i soggetti che hanno realizzato, nei quattro trimestri precedenti e per ciascuna categoria di operazioni (acquisti e cessioni di beni, prestazioni di servizi resi e ricevuti), un ammontare totale trimestrale non superiore a 50.000 euro;
- b) mensili, per i soggetti che non si trovano nelle condizioni richieste dalla lettera a).

Le dichiarazioni mensili e trimestrali vengono trasmesse in via telematica all'Agenzia delle Dogane.

I dati mensili coprono circa il 98% degli scambi con i paesi dell'Unione europea. I dati trimestrali vengono stimati mensilmente; tale stima a fine anno viene revisionata con le dichiarazioni trimestrali pervenute.

La rilevazione con i paesi extra Ue è effettuata tramite bollette doganali (documento amministrativo unico) e ha periodicità mensile.

Conformemente alla normativa comunitaria, dal 2000 le esportazioni e le importazioni al di sotto delle soglie di esclusione (operazioni commerciali di valore – a partire dal 2010 – inferiore a 1.000 euro) vengono inserite nelle statistiche del commercio estero con i paesi extra Ue mensilmente in forma aggregata.

Nel rispetto dei Regolamenti comunitari, gli scambi commerciali di beni tra paesi membri sono classificati secondo il paese di provenienza per gli acquisti e il paese di destinazione per le cessioni, mentre quelli con i paesi terzi sono classificati secondo il paese di origine per le importazioni e il paese di destinazione per le esportazioni.

Al momento della prima pubblicazione, i dati sono di natura provvisoria e sono soggetti a revisione nel mese successivo.

A partire dal mese di settembre 2011 è stata implementata una nuova metodologia di produzione delle statistiche sugli scambi con l'estero di gas naturale allo stato gassoso e di energia elettrica, che si basa sull'impiego diretto di fonti informative alternative ai dati statistico-doganali solo per quanto riguarda la misurazione degli scambi complessivi in quantità, mentre per le altre variabili di analisi e classificazione richieste dai regolamenti statistici comunitari (dati in valore monetario e allocazione geografica dei flussi con l'estero per "paese statistico") sono stati adottati opportuni criteri di stima.

A partire da gennaio 2009 i raggruppamenti di merci dell'interscambio commerciale sono definiti sulla base della classificazione Ateco 2007 opportunamente adattata alle statistiche sul commercio estero. L'Ateco 2007, infatti, costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea Nace rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 2 dicembre 2006 (Regolamento (CE) n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006), con la quale coincide fino alla quarta cifra.

Ai fini di fornire le informazioni a un livello di dettaglio idoneo ad analizzare l'interscambio commerciale italiano, i dati sono rilasciati secondo un'opportuna disaggregazione intermedia delle sezioni.

Nel corso dell'anno 2003, l'Istat ha modificato, per i dati di commercio estero così come per tutti gli indicatori congiunturali dell'industria, la classificazione delle aggregazioni per destinazione economica dei prodotti "Raggruppamenti Principali di Industrie (RPI)", definiti dal Regolamento della Commissione n.586/2001 (G.U. delle Comunità europee del 27/03/2001). A seguito dell'entrata in vigore della Nace Rev. 2 tale Regolamento è stato modificato dal Regolamento (CE) n. 656/2007 del 14/06/2007.

I Raggruppamenti Principali di Industrie (RPI) sono:

- Beni di consumo durevoli;
- Beni di consumo non durevoli;
- Beni strumentali;
- Prodotti intermedi;
- Energia.

Al pari dell'Ateco 2007, anche la classificazione RPI è stata adattata alle statistiche sul commercio con l'estero.

Le serie storiche dei valori di importazioni ed esportazioni per RPI sono state ricostruite e possono, quindi, differire da quelle precedentemente pubblicate. Insieme ai dati grezzi, vengono pubblicati anche i dati depurati della componente stagionale e dagli effetti di calendario. Tali dati sono ottenuti attraverso la procedura TRAMO-SEATS per Linux (versione di febbraio 2010).

A partire dai dati mensili del 2012, sono state introdotte alcune sostanziali innovazioni di processo e prodotto nelle procedure di destagionalizzazione, finalizzate a migliorare l'accuratezza delle stime prodotte e a fornire agli utenti un più ampio dettaglio degli indicatori statistici per l'analisi congiunturale del commercio con l'estero, rendendo disponibili nuove serie destagionalizzate a livello di raggruppamenti principali di industrie.

I dati destagionalizzati sono soggetti a revisione ogni mese. I modelli utilizzati vengono verificati in occasione delle revisioni dei dati grezzi. Le specifiche utilizzate dall'Istat nell'ambito della procedura TRAMO-SEATS sono disponibili per gli utenti che ne facciano richiesta per proprie finalità di analisi.

Gli indici mensili dei valori medi unitari e dei volumi diffusi mensilmente assumono come base l'anno immediatamente precedente, al fine di tener conto della mutevole composizione delle merci nel tempo, e vengono successivamente raccordati all'anno di riferimento 2010=100 attraverso opportuni coefficienti di raccordo per poter disporre di serie storiche più lunghe. Tali indici sono definiti a partire dai flussi di interscambio mensili, al netto delle integrazioni relative alle dichiarazioni trimestrali del sistema Intrastat. Per maggiori dettagli sulle caratteristiche degli indici si veda la Nota Informativa del 25/02/2008 "I nuovi indici del commercio con l'estero".

La sospensione dell'obbligo di comunicazione degli acquisti di merci e delle prestazioni di servizi dai Paesi Ue a partire da gennaio 2017, introdotta dal D.L. n. 193/2016 e recentemente rinviata di un anno con l'entrata in vigore della legge n. 19 del 28 febbraio 2017, ha determinato incertezza per gli operatori economici in merito agli obblighi di comunicazione statistica previsti dai regolamenti comunitari vigenti. A seguito di una nota congiunta da parte dell'Istat, Agenzia delle Entrate e Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, i dati a fini statistici sugli acquisti di merci dai paesi Ue per il mese di gennaio 2017 sono stati trasmessi dagli operatori economici all'Agenzia delle Dogane e ritenuti idonei dall'Istat in termini di qualità e sufficiente copertura per la loro elaborazione statistica e successiva trasmissione ad Eurostat e pubblicazione nel presente Comunicato Stampa. Per tenere conto della mancata o tardiva comunicazione da parte di un numero molto limitato di operatori, la componente stimata del flusso mensile di acquisti di merci dai paesi Ue - solitamente limitata all'1,5% del valore complessivo per tenere conto delle sole dichiarazioni trimestrali - è stata ampliata al 6% con un incremento di 4,5 punti percentuali. Questo incremento della quota stimata non modifica la qualità della misurazione statistica dei flussi degli acquisti di merci dai paesi Ue, che rimane elevata.

Rilevazione dei prezzi all'importazione dei prodotti industriali

Il quadro normativo che regola l'indice dei prezzi all'importazione è definito in ambito europeo e nazionale. A livello europeo, gli indici dei prezzi all'importazione sono soggetti ai seguenti regolamenti relativi alle statistiche economiche congiunturali:

- a) Regolamento (CE) n. 1158/2005 del Parlamento europeo e del Consiglio del 6 luglio 2005, che modifica il Regolamento (CE) n. 1165/98 del Consiglio relativo alle statistiche congiunturali nel cui ambito la rilevazione dei prezzi all'importazione è indicata come variabile 340;
- b) Regolamento (CE) n. 1503/2006 della Commissione del 28 settembre 2006 recante attuazione e modifica, per quanto riguarda le definizioni delle variabili, l'elenco delle variabili e la frequenza dell'elaborazione dei dati, del Regolamento (CE) n. 1165/98 del Consiglio relativo alle statistiche congiunturali;
- c) Regolamento (CE) n. 586/2001 della Commissione del 26 marzo 2001 recante attuazione, per quanto riguarda la definizione dei Raggruppamenti Principali di Industrie (RPI), del Regolamento (CE) n. 1165/98 del Consiglio relativo alle statistiche congiunturali;
- d) Regolamento (CE) n. 1178/2008 della Commissione del 28 novembre 2008, che modifica il Regolamento (CE) n. 1165/98 del Consiglio relativo alle statistiche congiunturali e i Regolamenti (CE) n. 1503/2006 e (CE) n. 657/2007 della Commissione con riguardo agli adeguamenti resi necessari dalla revisione delle classificazioni statistiche Nace e CPA;

A livello nazionale, la rilevazione dei prezzi all'importazione è prevista dal Programma statistico nazionale e comporta, per le unità rispondenti, l'obbligo di risposta.

Definizioni di importazione e di prezzo all'importazione

L'importazione è il valore della merce acquistata all'estero dalle imprese industriali e commerciali, valutato Cif e riferito ai soli regimi definitivi (cioè al netto delle importazioni temporanee e delle reimportazioni), distinto per area di importazione euro/non euro.

Il prezzo dei prodotti acquistati sul mercato estero è il prezzo effettivo di mercato in base al quale viene acquistato il prodotto importato. Questo prezzo deve essere:

- a) rilevato mensilmente in euro, al netto dell'Iva;
- b) riferito alla clausola Cif (costo, assicurazione, nolo): prezzo alla frontiera nazionale, al netto di tutti i dazi e le imposte sui beni e sui servizi gravanti l'unità di osservazione;
- c) riferito al momento in cui è trasferita la proprietà dei beni (ad esempio, quando le parti intervenute nella transazione la registrano nei loro libri o conti);
- d) un prezzo medio del mese di riferimento, come definito dal Regolamento (CE) n. 1503/2006;
- e) può essere un prezzo riferito a transazioni tra aziende di uno stesso gruppo (intra-firms transfers), a condizione che sia un prezzo di mercato o un prezzo influenzato dal mercato o qualora i prezzi di mercato siano insignificanti;
- f) riferito alle clausole contrattuali più usuali (relative a quantità, qualità, imballaggio e pagamento) mantenute costanti nel tempo.

L'indice dei prezzi all'importazione esprime la dinamica dei prezzi di un paniere rappresentativo dei principali prodotti industriali importati da imprese dell'industria e del commercio. In entrambi i casi si tratta di imprese residenti in Italia.

Campo di osservazione, unità di analisi e di rilevazione

Il campo di osservazione della rilevazione riguarda:

- a) prodotti inclusi nelle sezioni da B a E della classificazione CPA (derivata dalla Nace Rev. 2);
- b) imprese con attività economica prevalente nelle sezioni B, C, D, E, G della classificazione Ateco 2007 (anch'essa derivata dalla Nace Rev. 2).

L'unità di analisi è il prodotto, ovvero la tipologia di prodotto (materia prima, semilavorato e prodotto finito) acquistata sul mercato estero e destinata al reimpiego nel processo di produzione (nel caso di un'impresa industriale) oppure alla vendita sul territorio nazionale o estero (nel caso di un'impresa commerciale).

L'unità di rilevazione – impresa – deve essere localizzata sul territorio nazionale; nel caso di impresa industriale, la localizzazione è riferita agli stabilimenti di produzione: l'impresa acquista sul mercato estero materie prime, semilavorati e prodotti finiti che reimpiega nel proprio processo di produzione. Se l'impresa è commerciale, acquista sul mercato estero materie prime, semilavorati e prodotti finiti al fine di rivenderli sul mercato nazionale o estero.

Non sono incluse nel campo di osservazione:

- a) le importazioni delle famiglie, delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni senza scopo di lucro;
- b) le importazioni normali e le importazioni in regime di perfezionamento attivo; è esclusa l'importazione a fini di riparazione;
- c) tutti i servizi correlati ai prodotti.

Definizione e calcolo degli indici

Gli indici dei prezzi all'importazione – come gli indici dei prezzi alla produzione – sono definiti relativizzando i prezzi correnti su quelli base, aggregandoli in media geometrica semplice. In questo modo sono calcolati gli indici elementari di prodotto. Tutti gli indici di ordine superiore sono calcolati in media aritmetica ponderata (indice di tipo Laspeyres). Il tipo di indice è a base di ponderazione fissa. Per ogni livello di aggregazione, l'indice totale si ottiene dalla media aritmetica ponderata degli indici delle aree euro/non euro. Le serie elementari di prezzo, con riferimento all'indice totale, sono 6.170; le sintesi in media geometrica semplice forniscono 1.052 indici di prodotto i quali, aggregati in media aritmetica ponderata, forniscono 124 indici sintetici.

Disegno di campionamento

La rilevazione mensile dei prezzi dei prodotti importati dall'impresa si effettua sulla base di un disegno di campionamento nel quale si definiscono, relativamente all'anno base di riferimento, la composizione del paniere dei prodotti e la lista delle unità di rilevazione.

Il paniere dei prodotti è costituito da un campione rappresentativo dei principali beni acquistati dalle imprese sul mercato estero e destinati al reimpiego nel processo di produzione (nel caso di un'impresa industriale) oppure alla vendita sul territorio nazionale o estero (nel caso di un'impresa commerciale). La selezione dei prodotti si effettua utilizzando, come informazione principale, quella proveniente dalle statistiche del commercio con l'estero (valore annuale delle importazioni a livello di merce, codificata secondo la Nomenclatura Combinata).

La lista delle unità di rilevazione è determinata integrando le informazioni sull'interscambio commerciale con quelle contenute nell'Archivio Statistico delle Imprese Attive (Asia) dell'Istat (relativamente all'identificativo dell'impresa e all'attività economica prevalente della medesima), e nell'Anagrafe Tributaria (relativamente alla corrispondenza operatore economico/partita Iva – impresa/codice fiscale). Attraverso tale link si collegano le unità di analisi (i prodotti importati) alle unità di rilevazione (le imprese importatrici).

A ogni unità di rilevazione viene richiesto di fornire mensilmente il prezzo delle tipologie di prodotto più rappresentative delle importazioni effettuate. Si tratta di un prezzo di mercato o di transazione reale, cioè un prezzo che si riferisce a un acquisto effettivamente realizzato. I prezzi sono rilevati Cif (costo, assicurazione e nolo) alla frontiera nazionale, sono al netto dell'Iva e di ogni altro onere a carico dell'acquirente e definiti secondo le clausole contrattuali più usuali. I prezzi sono rilevati in euro.

Il paniere dei prodotti è composto (Prospetto B) da 1.052 voci per le quali sono rilevate mensilmente 6.170 quotazioni di prezzo. Quelli riguardanti le due componenti del mercato (euro e non euro) sono composti, rispettivamente, da 774 e 662 voci di prodotto e includono 3.395 e 2.775 quotazioni di prezzo. I prodotti comuni alle due aree sono circa il 36%. Con riguardo alle imprese,

infine, il numero delle unità è pari a 2.083, distinte in 1.398 per l'Area euro e 1.227 per quella non euro.

PROSPETTO B. PREZZI ALL'IMPORTAZIONE. Indici totale, Area euro e Area non euro. Numerosità del campione dei prodotti, prezzi e imprese per aggruppamenti principali di industrie. Base 2010

Raggruppamenti principali di industrie	Totale			Area euro			Area non euro		
	Prodotti	Imprese	Prezzi	Prodotti	Imprese	Prezzi	Prodotti	Imprese	Prezzi
Beni di consumo	274	623	1.758	191	393	923	179	344	835
<i>durevoli</i>	53	113	286	34	57	119	37	68	167
<i>non durevoli</i>	221	523	1.472	157	341	804	142	282	668
Beni strumentali	198	466	1.267	146	276	659	134	286	608
Beni intermedi	567	1.267	3.115	429	854	1.799	340	697	1.316
Energia	13	20	30	8	10	14	9	13	16
Totale	1.052	2.083	6.170	774	1.398	3.395	662	1.227	2.775

Struttura di ponderazione della base 2010

I sistemi di ponderazione degli indici dei prezzi dei prodotti industriali importati dalle imprese (Area euro e Area non euro) sono determinati utilizzando le informazioni desumibili dalle statistiche del commercio con l'estero.

La variabile utilizzata per la costruzione del sistema di ponderazione (a partire dalle voci di prodotto sino al totale dell'industria) è il valore annuale delle importazioni di prodotti industriali realizzato nell'anno 2010 nell'Area euro e nell'Area non euro, misurato dalle rilevazioni del commercio con l'estero a livello di merce (ovvero 8 cifre della Nomenclatura Combinata espressa secondo la classificazione CPA) per area di importazione (euro e non euro).

I valori riferiti alle statistiche del commercio con l'estero - espressi inizialmente secondo i codici della Nomenclatura Combinata - sono riportati alla codifica della classificazione ProdCom (nelle prime 4 cifre derivata dalla Ateco 2007) mediante le tavole di corrispondenza messe a punto da Eurostat.

Per l'indice all'importazione totale (sintesi delle due aree), la struttura di ponderazione è definita per ciascun livello di aggregazione settoriale sulla base dei pesi relativi delle due aree.

I prodotti inclusi nel campione hanno pesi rappresentativi anche dei prodotti simili non selezionati e i loro indici sono espressi secondo la classificazione Ateco 2007.

Nel Prospetto C si presentano le strutture di ponderazione della base 2010 per ciascuna delle componenti dell'indice dei prezzi all'importazione, considerando i grandi aggregati corrispondenti ai Raggruppamenti Principali di Industrie (RPI).

PROSPETTO C. PREZZI ALL'IMPORTAZIONE. Indici totale, Area euro e Area non euro. Strutture di ponderazione. Base 2010.

Raggruppamenti principali di industrie	Totale	Area euro	Area non euro
Beni di consumo	24,2065	26,1479	22,6342
<i>durevoli</i>	3,7912	3,4216	4,0906
<i>non durevoli</i>	20,4152	22,7263	18,5436
Beni strumentali	22,9774	31,6328	15,9665
Beni intermedi	34,0833	40,7711	28,6672
Energia	18,7328	1,4482	32,7321
Totale	100,000	100,000	100,000

Le informazioni relative alle strutture di ponderazione degli indici sono completate (Prospetto D) dalle quote interne, per ciascun aggregato settoriale, delle due diverse componenti (Area euro e Area non euro).

PROSPETTO D. PREZZI ALL'IMPORTAZIONE. Rapporti di composizione. Base 2010.

Raggruppamenti principali di industrie	Area euro	Area non euro
Beni di consumo	48,3384	51,6616
<i>durevoli</i>	40,3862	59,6138
<i>non durevoli</i>	49,8152	50,1848
Beni strumentali	61,6067	38,3933
Beni intermedi	53,5303	46,4697
Energia	3,4596	96,5404
Totale	44,7496	55,2504

Link utili

Scambi con l'estero di merci

[Nota informativa](#) sul nuovo sistema di produzione delle statistiche sugli scambi con l'estero di gas naturale ed energia elettrica.

Rilevazione dei prezzi all'importazione dei prodotti industriali

[Nota informativa](#) sull'avvio della rilevazione.

[Nota informativa](#) sulla ricostruzione delle serie storiche per il periodo gennaio 2005 – dicembre 2009.